IL BARISTA DI COSENZA PARLA DEL SUO INCONTRO RAVVICINATO

«Come un King Kong il mostro che ha fatto vibrare la mia casa»

«Tutto nero e alto oltre due metri, se avesse voluto mi avrebbe afferrato»
«Ho avuto più paura del terremoto e del fantasma d'un mio amico morto»

di Cristofaro Zuccalà

COSENZA — Ed ecco la storia del «marziano», o del «mostro», raccontata dalla viva voce del protagonista della disavventura, Francesco Fragale, 23 anni, contrada Gramazio, alla periferia della città, barista, celibe.

Raggiungerlo non è stato semplice, data la complessa topografia della zona che ricade nell'area campagnola del capoluogo, quasi all'altezza del cimitero, sulla vecchia strada della Sila, una volta superato il carcere di Colle Triglio.

Per arrivare nella contrada, bisogna imboccare un viottolo non asfaltato sulla destra, che conduce ad una serie di vecchie case sparse.

«Mi faccio trovare sul viottolo — ci aveva detto per telefono Francesco Fragale — perchè devo aggiustare la mia vecchia 600». Poi, i fiocchi di neve che ieri imperlavano l'aria, lo hanno tenuto dentro, al caldo del braciere.

Con il fotografo Rizzo, ci troviamo in un ambiente angusto. Al tetto della stretta stanza, dove la famiglia Fragale (il padre Giovanni, dipendente dell'Anas, la madre Giuseppina Mirabelli, la sorella Teresa giovane e cordiale, che regge al braccio un marmocchio, e non si fa fotografare) consuma i pasti, è costellato di qualche «corda» di salsiccia. Lui è un tipo magro, il volto segalino, espressione allegra, segno che l'episodio non lo ha turbato, o, almeno, non ha lasciato in lui strascichi della paura che — dice — lo ha preso al momento del suo «incontro» notturno.

«Non avevo avuta paura durante il terremoto, quanto ne ho avuta quella sera — ricorda — e nemmeno quando ho visto lo spirito di un mio amico morto, da ragazzo».

Non si fa pregare molto a raccontare. Esordisce: «Erano le 22 ed ero da poco tornato dal lavoro. I miei stavano guardando la televisione, o erano a letto. Avevo dei conti da fare, sa per i rapporti con i clienti ed ero seduto tranquillamente a scrivere».

«Loro — aggiunge — all'improvviso hanno avvertito un fruscio e mi hanno detto di andare a vedere. Anch'io ho sentito come un vento e uno strano picchiettare sui vetri. Ho aperto la porta della stanza da letto e mi trovo davanti un marziano, ma senza luce, nero».

Nel dire questo ci mostra un disegno, dove si nota una figura umana e, a destra, una sorta di «mostro». «L'ho disegnato subito. Sa, mi diletto; ma, più che altro, mi piace copiare Topolino...».

— Com'era questo essere? Ce lo può descrivere?

Fragale si passa una mano sulla fronte, aggiustandosi il cappellino di lana che gli copre la testa. «Era alto più di due metri: non so come posso dire, come un gorilla tutto nero, gigantesco. Non emetteva suoni. Però l'ho potuto vedere soltanto per pochi secondi. Più che altro, me lo sono visto a fianco, a breve distanza. Se avesse voluto allungare una mano mi avrebbe afferrato. Impaurito, ho chiuso immediatamente il battente, tanto forte che avrei potuto far cadere tutti i vetri della casa. Ho atteso un attimo e, poi, ho comunicato ai miei che cosa avevo scorto. Le donne si sono messe a gridare. Ho informato anche mio cognato Vladimiro Falcone. Quindi abbiamo chiamato la polizia. Intanto, il vento o il fruscio era finito. Si sentivano soltanto latrare i cani, con insistenza».

— E alla polizia che cosa ha detto?

«Ho spiegato quello che era successo. Hanno fatto un sopralluogo, ma senza trovare nulla».

— Lei legge libri del terrore?

«No, lo ripeto: leggo solo Topolino, o qualche fumetto».

— Ci scusi: ma non aveva alzato forse un po' troppo il gomito, quella sera?

«Stavo facendo i conti. E, poi, sono stati loro a dirmi che avevano sentito il fruscio. Incuriosito mi sono affacciato, mai pensando che avrei visto il marziano, o il mostro che dir si voglia».

— Come lo spiega?

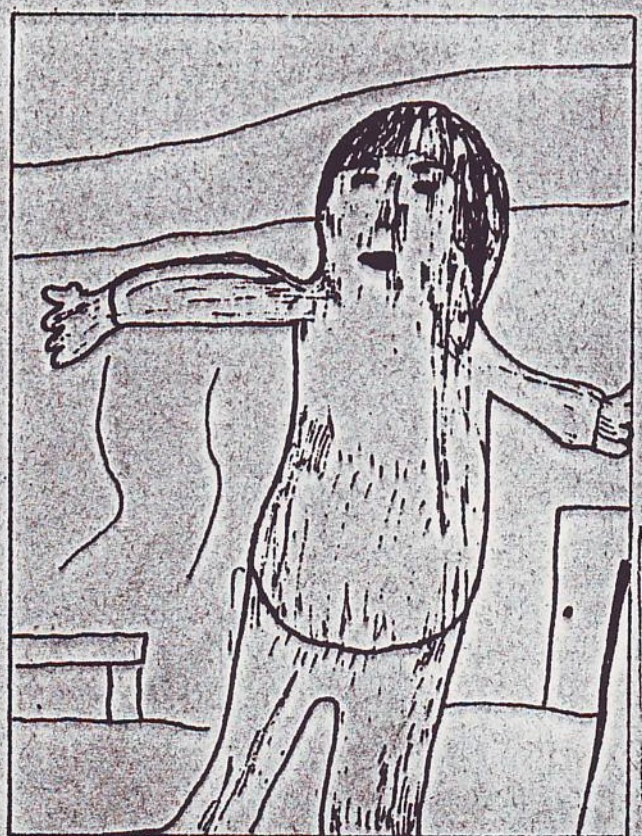
«Non so dare nessuna spiegazione».

La madre del giovane è rimasta un po' impressionata, dopo l'episodio registrato, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, nella notte fra martedì e mercoledì. La donna è malata e la cosa non le ha certo giovato alla salute. Comunque; i suoi congiunti cercano di tranquillizzarla e di farle dimenticare lo strano e indecifrabile assunto di Francesco. Lei, al figlio crede; gli altri familiari non hanno motivo di contestare la sua versione dei fatti.

Ricordiamo che tempo fa una donna aveva visto qualcosa del genere nella stessa zona, a parte il «lupo mannaro» che un metronotte avrebbe incontrato qualche anno fa nella zona di Commenda.

A casa Fragale sono giunte numerosissime telefonate anche da parte di bambini, incuriositi dopo aver letto sul giornale la notizia del «marziano».

Quando andiamo via, la signora Giuseppina ci esorta: «Mi raccomando non fate spaventare la gente».



Nella foto qui sopra l'identikit fatto dal barista Francesco Fragale che giura di aver visto il mostro accanto al letto

Francesco Fragale il cosentino che ha «visto» il marziano

Gazzetta del Sud / Sabato 15 Marzo 1980

«Questura? Accorrete ci sono i marziani!»

Ma all'arrivo degli agenti gli extraterrestri si erano dileguati nel nulla

COSENZA — *Fra le notizie curiose che la cronaca quotidianamente registra s'incastona prepotentemente quella relativa ad una segnalazione telefonica giunta ieri notte in Questura, secondo cui qualcuno avrebbe visto i marziani.*

Sul posto è accorsa una «volante», ma dei marziani nessuna traccia.

Secondo quanto si è appreso in Questura, tale Giovanni Fragale, via Gramazio (è la zona che ricade nei pressi del cimitero) e sul conto del quale non sono stati forniti particolari, verso le 22 avrebbe improvvisamente avvertire un frastuono come provocato dal vento, mentre si trovava in casa. Si sarebbe affacciato e avrebbe visto una figura gigantesca «tipo persone che scendono dai dischi volanti».

La figura avrebbe anche cercato di afferrarlo, ma non ci sarebbe riuscita perchè il Fregale si è chiuso dentro.

Subito dopo, il frastuono sarebbe cessato e il marziano sparito. «Uno spettacolo impressionante» avrebbe detto il Fragale agli agenti increduli. L'assunto sarebbe stato confermato dai suoi familiari.

Gazzetta del Sud /

Venerdì 14 Marzo 1980

IL «MARZIANO» A COSENZA

Una voce di donna ha dato l'allarme

COSENZA — Nuovi particolari si sono appresi sulla strana vicenda di via Gramazio, dove qualcuno avrebbe visto i marziani.

Tutto è cominciato verso le 22 della notte fra martedì e mercoledì allorquando una voce femminile ha telefonato al 113, informando l'operatore di servizio che stava accadendo qualcosa di singolare: «Accorrete — invitava concitatamente la donna — perché sta succedendo un fatto stranissimo... c'è un mostro, un marziano».

Dal centro operativo, è stata smistata nella zona una «Volante» con equipaggio composto dagli agenti Pallone, Montesano e Scaglione. Sul posto indicato è stata trovata la famiglia Fragale e uno dei componenti, Francesco Fragale, 23 anni, raccontava alle guardie incredule che, poco prima, aveva sentito un forte fruscio, come se si fosse levato un vento impetuoso. Aveva tentato di affacciarsi all'esterno e, mentre stava per aprire la porta, aveva notato un essere sconosciuto, a forma di uomo, tipo «marziano», aveva sottolineato, che aveva cercato di afferrarlo.

Francesco Fragale aveva allora chiuso precipitosamente la porta, evitando di finire fra le mani del «mostro». Poco dopo, il frastuono dall'esterno cessava: l'essere sconosciuto era sparito.

Gli agenti hanno effettuato allora un sopralluogo (la zona di via Gramazio è quella vicino al cimitero), ma non hanno notato nulla di straordinario.

GIORNALE DI SICILIA
Domenica 9 marzo 1980

ATMOSFERA DA «INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO»

Trentamila brasiliani in attesa di un disco volante da Giove

SAN PAOLO — Ancora nessuna notizia da Casimiro de Abreu, un piccolo centro abitato nella regione dei Laghi Fluminensi, nello stato di Rio de Janeiro, dove, secondo voci che circolano da qualche giorno, dovrebbe atterrare una nave spaziale guidata da abitanti del pianeta Giove.

Ma anche se gli «inviati di Giove» dovessero cambiare idea all'ultimo momento, e decidessero di rinviare ad altra epoca il loro arrivo in Brasile, vale la pena di descrivere l'ansiosa attesa che sta vivendo Casimiro de Abreu e i «preparativi ufficiali» messi a punto per ricevere non solo gli extraterrestri, ma anche alcuni esseri umani che costoro avrebbero deciso di «restituire alla Terra», dopo averli fatti rapire quattro anni fa.

Questa storia che sta appassionando mezzo Brasile era stata riferita, giorni fa, dal veggente Edilio Barbosa, un brasiliano naturalizzato filipino delle Filippine, il quale si definisce «ufologo».

Nei suoi asseriti contatti con abitanti di altri pianeti, Barbosa avrebbe appreso che ieri sabato, alle 8.20, gli inviati di Giove sarebbero arrivati sul nostro pianeta per restituire esseri umani precedentemente rapiti.

Le versioni divergono su quest'ultimo particolare. C'è chi dice che si tratta di quattro aviatori brasiliani, scomparsi il 19 agosto 1976, e chi, invece, parla di un brasiliano, un argentino, un canadese e un francese. Il brasiliano, secondo questa seconda versione, sarebbe il capitano Arnaldo Faria da Silva, comandante di un elicottero della marina della base aeronavale di Sao Pedro d'Aldeya, scomparso insieme ad altri tre membri dell'equipaggio quattro anni fa.

Le autorità di Casimiro de Abreu hanno stabilito un rigoroso «cerimoniale» per ricevere gli «ospiti interplanetari»: solo il gruppetto delle autorità, guidate dal sindaco Celio Sarzedas, potrà avvicinarsi all'improvvisata pista [illegible] aggio; approntata nella «Fazenda» a N. S. da Concecao, poco distante dal centro abitato.

Giornalisti, fotografi e «cameramen» devono tenersi a una distanza di circa 800 metri dal luogo del possibile atterraggio, mentre la folla di curiosi — si calcola saranno circa trentamila persone — sarà tenuta a debita distanza dalla polizia e da reparti dell'esercito affluiti dalle zone circostanti.

Tutta quest'agiata messinscena ha alterato profondamente la quiete di Casimiro de Abreu, un paesino agricolo, abitualmente estraneo al clamore tipico delle zone urbane, così i primi ad apparire sconvolti e storditi dalla chiassosa invasione di migliaia di persone, provenienti da varie regioni del paese, sono proprio gli ottomila abitanti di Casimiro de Abreu, sconcertati anche dalla presenza di forti contingenti di soldati e di agenti, di autoambulanze, di centinaia di giornalisti e fotografi, di operatori della televisione con le telecamere già in posizione nei punti strategici.

Le autorità hanno vietato la vendita di alcolici in tutta la zona, deludendo così i pochi gestori di bar che sognavano affari d'oro. I negozi possono aprire, ma restano con le «porte socchiuse».

L'unico giornale che si pubblica a Casimiro de Abreu, «O Casimirense», reca dichiarazioni di persone le quali affermano di avere «viaggiato in dischi volanti». Fra gli intervistati c'è anche un certo Antonio Rossi, di San Paolo, autore d'un libro intitolato «In un disco volante ho visitato un altro pianeta», in cui egli descrive esperienze vissute durante un suo «viaggio interplanetario».

A conclusione della serie di interviste, il giornale commenta: «C'è da scommettere che i racconti di questi «ufologi» e navigatori spaziali sarebbero ben diversi se oggi dovessero scendere veramente in Brasile, gli inviati di [illegible]

ODISSEA 2001

IL MATTINO — Anno XCV — Giovedì 5 Giugno 1986

Mostro, quattro cani testimoni oculari

Dal nostro inviato

LAURO – Il figlio di King Kong, lo Yeti, il fratello di ET, un lupo mannaro, il Grizzly o un Sarchiapone? È alto come Dino Meneghin, peloso come Lucio Dalla, largo come Serena Grandi, ubiquo come S. Antonio, più che mangiare rosicchia le cortecce degli alberi di castagno e nocciolo, ne stacca i rami al passaggio e lascia impronte sgangherate da taglia forte, alla Scarpantibus. Ulula con variazioni sul gutturale manco fosse il mitico Joe Cocker di Woodstock e riesce a mettere paura ai pur ringhiosissimi cani da guardia della zona, come un Pippo Franco incontrato di notte. Però non è capace di far male ad una mosca, si limita a spezzare il sonno ai contadini, è inoffensivo per quanto appaia orripilante e misterioso. Da un paio di settimane vaga per i monti ed i boschi del Vallo di Lauro, avvistato in media una volta al giorno e spesso contemporaneamente in due posti diversi, sempre quando è buio comunque. Non meglio identificato, è ormai simpaticamente il mostro.

Da S. Cristina a Bosacro, da Domicella a Moschiano, i posti cari al giovane Giorgio Amendola, non c'è la tensione delle battute di caccia. Al commissariato di Polizia di Lauro si accumulano le segnalazioni, una dozzina, ed il responsabile Egidio Milone ha organizzato una pattuglia per gli accertamenti e le verifiche. L'ispettore D'Anna e l'agente Monaco, due esperti cacciatori, vanno a controllare i segni lasciati dal mostro ed a tentare avventurosi identikit. Ieri mattina sono andati alla fattoria di don Andrea o' muschianese, a Liveri di Nola. Nella notte i due mastini ed i due pastori tedeschi di guardia erano stati destati da una presenza strana. Don Andrea li aveva sentiti latrare furiosamente come mai avevano fatto e poi i cani si erano ritirati nelle cucce spaventati. «Un solo cane può anche avere paura e scappare, ma due no. Tantomeno quattro», ha spiegato don Andrea. Dunque, per la sua fattoria dev'essere transitato realmente qualcosa di terribile.

Come quello che percepì Giuseppina Minichini, la prima a dare l'allarme. Stava cuocendo il pane nel suo forno a legna, alla masseria di Pago di Vallo di Lauro, ed incontrò un'ombra, «lunga e mostruosa» – secondo la testimonianza resa al commissario Milone – che si stagliava sull'aia. Quindici giorni fa non c'era la luna piena, quindi nessun licantropo in probabile circolazione. E poi sugli alberi rimasero quegli strappi, forse dei morsi o delle unghiate pesanti. Da allora, una segnalazione dietro l'altra. A Casola, presso Domicella, a Bosacro di Quindici, a S. Cristina, a Moschiano e a Marzano nello stesso momento, nonostante i posti distino di una decina di chilometri. Mezzo cinghiale e mezzo orso, mezzo cervo e mezzo orso, mezzo roso e mezzo bue, antropomorfo, vegetariano, selvaggio ma non cattivo, un vero campionario da bestiario alla Borges.

Una scimmia? «È da escludere, abbiamo svolto indagini accurate, non ci sono state fughe dai circhi che sono stati nella zona in questi mesi». Un orso? «Forse, dal Parco Nazionale degli Abruzzi. Già parecchio tempo fa ci fu un fatto del genere». Il commissario Milone non può che sondare il campo delle ipotesi. Un plantigrado è in grado di attraversare un bel tratto di Appennini, ma nutrirsi di che poi, se non opera violenze alcune? Un cinghiale? Potrebbe essere, di buona consistenza, ma assolutamente non alto i due metri accertati, forte e robusto da sconquassare alberi e cespugli. «Speriamo almeno che sia una bestia. E qualunque essa sia, di prenderla presto, così finirà questa storia», si augura Milone.

Personaggio da involuzione darwiniana o prodotto dell'inconscio collettivo che sia, il mostro una preoccupazione la sta dando al commissario: «Troppe richieste di porto d'armi, non tutte motivate, qualcuno pensa di marciarci. È da queste parti una pistola è il pericolo vero».

Generoso Picone

IL MATTINO 27 Giugno 1986

L'animale sarebbe scappato da un circo equestre della zona

Il mostro di Marzano è solo una scimmia?

MARZANO APPIO - Mostro o solo uno scimmione? L'enigma continua. Dopo l'avvistamento delle sorelle Norma e Daniela Pascali, lo strano essere dal corpo umano e dalla testa di asino che si aggirerebbe nelle campagne di Marzano Appio potrebbe essere solo una scimmia fuggita qualche giorno fa da un piccolo circo che si è sistemato da quelle parti. Contemporaneamente, però, si susseguono di ora in ora le testimonianze di altri avvistamenti.

Un gruppo di operai, infatti, che era andato a fare colazione in un ritrovo sulla provinciale per Vairano, in località Mancini, avrebbe scorto l'umanoide dalla testa abominevole. Il fatto sarebbe accaduto alcune settimane fa. Gli interessati non ne fecero parola con alcuno perché pensavano che sarebbero diventati gli zimbelli del paese. E gente che a tavola beve, quindi, probabilmente, il tutto sarebbe stato attribuito ai fumi dell'alcool. Di certo, il gruppo di lavoratori che era solito mangiare in località Mancini, da quel giorno ha cambiato posto. Anche a loro il mostro apparve improvvisamente. «Una cosa allucinante — avrebbero confessato — faceva pensare a un uomo preistorico con una testa che sembrava a metà tra quella di un asino e di un gorilla. Appena ci incrociammo scappò via saltellando precipitosamente. Evidentemente era stato il rumore della marmitta della nostra macchina a farlo impaurire».

La storia del mostro in giro per la campagna è entrato anche in convento. Le suore che accudiscono il parroco don Salvatore Sellitto ne discutono durante una pausa di rosario. Le indiscrezioni provengono dalle mamme di alcuni bambini dell'asilo da loro gestito.

il Giornale di Napoli

26 giugno 1986

Un mostro incrocio tra asino e canguro

CASERTA – Forse è una scimmia fuggita da un circo nella zona, il «mostro» che sarebbe stato avvistato a Marzano Appio da due sorelle, Daniela e Norina Pascale, mentre nella mattinata del 21 giugno transitavano in auto sulla provinciale Marzano-Casilina, località Mancini. Avrebbero visto una strana figura di altezza d'uomo, ricoperta di lungo pelo nero, testa simile ad un asino, che saltellava come un canguro.

I carabinieri, per scrupolo, hanno organizzato battute nei campi. Viene smentita la decisione di interpellare un esperto in materia.

A Marzano Appio circa 10 anni fa sorse un'analoga ed inutile «psicosi del mostro».